

DOMENICA 26 FEBBRAIO 2006

VIII "PER ANNUM"

Lezionario:

Festivo: Anno B

Feriale: anno II

Liturgia delle Ore:

IV settimana

7.30 lodi

8.00 S. Messa

*Giaccone Franco e Ester,
Russo Carmine*

11.00 S. Messa

Per la comunità

18.00 S. Messa

*Colombo Bambina,
Baratelli Rina*

Continuando la discussione di Gesù con la sua gente siamo spinti anche noi, oggi, a riscoprire la gioia cristiana che non è solo emozione psichica. È il segno della fede nella vicinanza di Dio che è lo sposo, seduto al banchetto della nostra umanità. È il segno che siamo annunciatori oltre che destinatari di un messaggio che si autodefinisce evangelo, cioè lieto annuncio. Abbiamo davanti una settimana per stendere un programma di vita e di revisione di vita per la nostra quaresima, nella convinzione che siamo di fronte ad una cosa tremendamente seria: Cristo dà la vita per me. Mi interessa?

AZIONE CATTOLICA E MOSTRA DEL LIBRO

In occasione della giornata dell'Azione Cattolica viene proposta, per tutto il giorno, alle porte della nostra chiesa, una mostra-vendita di libri a carattere formativo e religioso, per tutte le età. È una occasione da non perdere.

ISCRIZIONI ADOLESCENTI ALLA VACANZA ESTIVA IN ALTO ADIGE

Oggi pomeriggio, dalle ore 17 alle 18, in Oratorio si raccolgono le iscrizioni, versando la caparra di € 50, per la vacanza adolescenti (dalla 1^a alla 3^a superiore) a Maranza nella Valle Isarco, Alto Adige. Il periodo: da domenica 6 agosto a domenica 13 agosto. Il foglio illustrativo dell'iniziativa è stato già distribuito, una settimana fa, in occasione della cena con gli adolescenti.



MARTEDÌ 28

Feria

18.00 S. Messa

Tagliabue Arialdo e Rita

GRUPPI DI ASCOLTO NELLE FAMIGLIE

Alle ore 20.30 gli animatori dei gruppi di ascolto si ritrovano in chiesa per una preghiera comunitaria che introduce all'incontro che si svolgerà poi nelle diverse famiglie. Anche se in qualche caso si nota una calo di presenze, ringrazio tutti coloro che perseverano. Fratelli che si riuniscono nel nome del Signore: lì si fa Chiesa.

MERCOLEDÌ 1

Feria

8.30 S. Messa

*Bossi Mario
Orsenigo Mario e Maria*

GIOVEDÌ 2

Feria

20.30 S. Messa

fam. Arnaboldi Felice

ADORAZIONE EUCARISTICA

Al termine dell'Eucaristica serale viene esposto il Santissimo Sacramento. Un invito a tutti perché un tempo strappato al nostro correre per riservarlo al Signore, si rivela spesso una fortuna insperata. L'Eucaristia rimarrà esposta fino alle ore 23.

CONFESSIONI

Don Egidio è presente per le S. Confessioni a partire dalle ore 9.45. Lo ringraziamo di cuore per la sua mensile disponibilità.

LUNEDÌ 27

Feria

8.30 S. Messa

Tagliabue Giovanni e Maria

VENERDÌ 3

Feria

8.30 S. Messa

È IL PRIMO VENERDÌ DEL MESE

Dopo la S. Messa l'Eucaristia rimane esposta solennemente fino alle ore 10.00.

RECITAL

Proseguono i preparativi e le prove del recital che verrà messo in scena il 30 aprile prossimo.

SABATO 4

Sabato

20.30 S. Messa

*Corti Francesco e Assunta,
Lottici Giuseppe e Rosa,
def. Spreafico e Colombo*

CARNEVALE

Alle ore 14.45 ritrovo in via Madonnina di tutti i partecipanti; alle 15.00 partenza della grande sfilata; al termine merenda per tutti a base di tè e frittelle.

DOMENICA 5 MARZO 2006

I DI QUARESIMA

Lezionario Ambrosiano

Liturgia delle Ore: Vol II, I settimana

7.30 lodi

8.00 S. Messa

*Cappelletti Ferruccio
e Tagliabue Rosangela
Per la comunità*

11.00 S. Messa

15.30 Vespri

18.00 S. Messa

*Colombo Edoardo
Tagliabue Stefano ed Erminia
Reghenzani Michele*

AZIONE CATTOLICA

Agli adulti, come è stato proposto in Avvento, si offre di nuovo l'occasione per una giornata di ritiro a Triuggio. Poiché gli impegni sono diversi si suggerisce di scegliere o domenica 5 o domenica 12 marzo. Comunque la personale adesione va comunicata, entro lunedì 27 c.m., ad Adriano Corti (tel. 031 781230). Nel frattempo si annoti sulla propria agenda che l'incontro mensile di formazione sarà qui a Montesolaro giovedì 9 alle ore 21.

RINGRAZIAMENTO

I familiari di Colombo Giulia desiderano esprimere un sentito grazie a tutte quelle persone che hanno condiviso nei giorni scorsi il loro dolore. Non potendo raggiungere personalmente coloro che sono stati loro vicini nel giorno dei funerali, affidano a questo scritto la loro gratitudine.

MOSTRA DA VISITARE

SAN BENEDETTO, UNA TRADIZIONE VIVENTE

Fino a sabato 4 marzo a Como, palazzo del Broletto, è aperta la mostra su San Benedetto con questi orari: dal martedì al venerdì ore 9 – 18; sabato e domenica ore 10 – 19. Lunedì chiuso. Ingresso gratuito. Con possibilità di visite guidate per gruppi.

33^ CAMMINATA DELL'AMICIZIA

Domenica 26 marzo a Bosisio Parini con partenza alle ore 9 è in programma la marcia non competitiva di 12 km come sostegno all'associazione "La Nostra Famiglia". Notizie più precise per poter partecipare come gruppo oratoriano saranno date più avanti.

CARNEVALE 2006



MESSAGGIO DI SUA SANTITÀ PAPA BENEDETTO XVI PER LA QUARESIMA 2006

“Gesù, vedendo le folle, ne sentì compassione” (Mt 9,36)

Carissimi fratelli e sorelle!

La Quaresima è il tempo privilegiato del pellegrinaggio interiore verso Colui che è la fonte della misericordia. È un pellegrinaggio in cui Lui stesso ci accompagna attraverso il deserto della nostra povertà, sostenendoci nel cammino verso la gioia intensa della Pasqua. Anche nella “valle oscura” di cui parla il Salmista (*Sal* 23,4), mentre il tentatore ci suggerisce di disperarci o di riporre una speranza illusoria nell’opera delle nostre mani, Dio ci custodisce e ci sostiene. Sì, anche oggi il Signore ascolta il grido delle moltitudini affamate di gioia, di pace, di amore. Come in ogni epoca, esse si sentono abbandonate. Eppure, anche nella desolazione della miseria, della solitudine, della violenza e della fame, che colpiscono senza distinzione anziani, adulti e bambini, Dio non permette che il buio dell’orrore spadroneggi. Come infatti ha scritto il mio amato Predecessore Giovanni Paolo II, c’è un “limite divino imposto al male”, ed è la misericordia (*Memoria e identità*, 29 ss). È in questa prospettiva che ho voluto porre all’inizio di questo Messaggio l’annotazione evangelica secondo cui “Gesù, vedendo le folle, ne sentì compassione” (*Mt* 9,36). In questa luce vorrei soffermarmi a riflettere su di una questione molto dibattuta tra i nostri contemporanei: la questione dello sviluppo. Anche oggi lo “sguardo” commosso di Cristo non cessa di posarsi sugli uomini e sui popoli. Egli li guarda sapendo che il “progetto” divino ne prevede la chiamata alla salvezza. Gesù conosce le insidie che si oppongono a tale progetto e si commuove per le folle: decide di difenderle dai lupi anche a prezzo della sua vita. Con quello sguardo Gesù abbraccia i singoli e le moltitudini e tutti consegna al Padre, offrendo se stesso in sacrificio di espiazione.

Illuminata da questa verità pasquale, la Chiesa sa che, per promuovere un pieno sviluppo, è necessario che il nostro “sguardo” sull’uomo si misuri su quello di Cristo. Infatti, in nessun modo è possibile separare la risposta ai bisogni materiali e sociali degli uomini dal soddisfacimento delle profonde necessità del loro cuore. Questo si deve sottolineare tanto maggiormente in questa nostra epoca di grandi trasformazioni, nella quale percepiamo in maniera sempre più viva e urgente la nostra responsabilità verso i poveri del mondo. Già il mio venerato Predecessore, il Papa Paolo VI, identificava con precisione i guasti del sottosviluppo come una sottrazione di umanità. In questo senso nell’Enciclica *Populorum progressio* egli denunciava “le carenze materiali di coloro che sono privati del minimo vitale, e le carenze morali di coloro che sono mutilati dall’egoismo... le strutture oppressive, sia che provengano dagli abusi del possesso che

da quelli del potere, sia dallo sfruttamento dei lavoratori che dall’ingiustizia delle transazioni” (n. 21). Come antidoto a tali mali Paolo VI suggeriva non soltanto “l’accresciuta considerazione della dignità degli altri, l’orientarsi verso lo spirito di povertà, la cooperazione al bene comune, la volontà di pace”, ma anche “il riconoscimento da parte dell’uomo dei valori supremi e di Dio, che ne è la sorgente e il termine” (*ibid.*). In questa linea il Papa non esitava a proporre “soprattutto la fede, dono di Dio accolto dalla buona volontà dell’uomo, e l’unità nella carità di Cristo” (*ibid.*). Dunque, lo “sguardo” di Cristo sulla folla, ci impone di affermare i veri contenuti di quell’«umanesimo plenario» che, ancora secondo Paolo VI, consiste nello “sviluppo di tutto l’uomo e di tutti gli uomini” (*ibid.*, n. 42). Per questo il primo contributo che la Chiesa offre allo sviluppo dell’uomo e dei popoli non si sostanzia in mezzi materiali o in soluzioni tecniche, ma nell’annuncio della verità di Cristo che educa le coscienze e insegna l’autentica dignità della persona e del lavoro, promuovendo la formazione di una cultura che risponda veramente a tutte le domande dell’uomo.

Dinanzi alle terribili sfide della povertà di tanta parte dell’umanità, l’indifferenza e la chiusura nel proprio egoismo si pongono in un contrasto intollerabile con lo “sguardo” di Cristo. Il digiuno e l’elemosina, che, insieme con la preghiera, la Chiesa propone in modo speciale nel periodo della Quaresima, sono occasione propizia per conformarci a quello “sguardo”. Gli esempi dei santi e le molte esperienze missionarie che caratterizzano la storia della Chiesa costituiscono indicazioni preziose sul modo migliore di sostenere lo sviluppo. Anche oggi, nel tempo della interdipendenza globale, si può constatare che nessun progetto economico, sociale o politico sostituisce quel dono di sé all’altro nel quale si esprime la carità. Chi opera secondo questa logica evangelica vive la fede come amicizia con il Dio incarnato e, come Lui, si fa carico dei bisogni materiali e spirituali del prossimo. Lo guarda come incommensurabile mistero, degno di infinita cura ed attenzione. Sa che chi non dà Dio dà troppo poco, come diceva la beata Teresa di Calcutta: “La prima povertà dei popoli è di non conoscere Cristo”. Perciò occorre far trovare Dio nel volto misericordioso di Cristo: senza questa prospettiva, una civiltà non si costruisce su basi solide.

Grazie a uomini e donne obbedienti allo Spirito Santo, nella Chiesa sono sorte molte opere di carità, volte a promuovere lo sviluppo: ospedali, università, scuole di formazione professionale, micro-imprese. Sono iniziative che, molto prima di altre espressioni della società civile, hanno dato prova della sincera preoccupazione per l’uomo da parte di persone mosse

dal messaggio evangelico. Queste opere indicano una strada per guidare ancora oggi il mondo verso una globalizzazione che abbia al suo centro il vero bene dell'uomo e così conduca alla pace autentica. Con la stessa compassione di Gesù per le folle, la Chiesa sente anche oggi come proprio compito quello di chiedere a chi ha responsabilità politiche ed ha tra le mani le leve del potere economico e finanziario di promuovere uno sviluppo basato sul rispetto della dignità di ogni uomo. Un'importante verifica di questo sforzo sarà l'effettiva libertà religiosa, non intesa semplicemente come possibilità di annunciare e celebrare Cristo, ma anche di contribuire alla edificazione di un mondo animato dalla carità. In questo sforzo si iscrive pure l'effettiva considerazione del ruolo centrale che gli autentici valori religiosi svolgono nella vita dell'uomo, quale risposta ai suoi più profondi interrogativi e quale motivazione etica rispetto alle sue responsabilità personali e sociali. Sono questi i criteri in base ai quali i cristiani dovranno imparare anche a valutare con sapienza i programmi di chi li governa.

Non possiamo nascondervi che errori sono stati compiuti nel corso della storia da molti che si professavano discepoli di Gesù. Non di rado, di fronte all'incombente di problemi gravi, essi hanno pensato che si dovesse prima migliorare la terra e poi pensare al cielo. La tentazione è stata di ritenere che dinanzi ad urgenze pressanti si dovesse in primo luogo provvedere a cambiare le strutture esterne. Questo ebbe per alcuni come conseguenza la trasformazione del cristianesimo in un moralismo, la sostituzione del credere con il fare. A ragione, perciò, il mio Predecessore di venerata memoria, Giovanni Paolo II, osservava: "La tentazione oggi è di ridurre il cristianesimo ad una sapienza meramente umana, quasi a una scienza del buon vivere. In un mondo fortemente secolarizzato è avvenuta una graduale secolarizzazione della salvezza, per cui ci si batte sì per l'uomo, ma per un uomo dimezzato. Noi invece sappiamo che Gesù è venuto a portare la salvezza integrale" (Enc. *Redemptoris missio*, 11).

È proprio a questa salvezza integrale che la Quaresima ci vuole condurre in vista della vittoria di Cristo su ogni male che opprime l'uomo. Nel volgerci al divino Maestro, nel convertirci a Lui, nello sperimentare la sua misericordia grazie al sacramento della Riconciliazione, scopriremo uno "sguardo" che ci scruta nel profondo e può rianimare le folle e ciascuno di noi. Esso restituisce la fiducia a quanti non si chiudono nello scetticismo, aprendo di fronte a loro la prospettiva dell'eternità beata. Già nella storia, dunque, il Signore, anche quando l'odio sembra dominare, non fa mai mancare la testimonianza luminosa del suo amore. A Maria, "di speranza fontana vivace" (Dante Alighieri, *Paradiso*, XXXIII, 12) affido il nostro cammino quaresimale, perché ci conduca al suo Figlio. A Lei affido in particolare le moltitudini che ancora oggi, provate dalla povertà, invocano aiuto, sostegno, comprensione. Con questi sentimenti a tutti imparto di cuore una speciale Benedizione Apostolica.

Prepararsi per partire bene.

La cenere e l'acqua.

Con il suggestivo rito della imposizione delle ceneri (mercoledì per i fedeli di rito romano; per noi ambrosiani sarebbe il primo lunedì di quaresima che per motivi pastorali viene anticipato alla domenica) prende avvio il tempo sacro della quaresima, durante il quale la liturgia rinnova ai credenti l'appello ad una radicale conversione, confidando nella divina misericordia. La quaresima comincia dunque con il gesto della cenere, ma finisce, ricordiamolo, con quello dell'acqua della notte pasquale. Cenere all'inizio, acqua battesimale alla fine. La cenere sporca, l'acqua pulisce; la cenere parla di distruzione e di morte, l'acqua è fonte di vita e di rigenerazione. Al sacerdote viene data la facoltà di usare una formula antica che dice: "Ricordati che sei polvere e in polvere tornerai". Si evoca qui il senso di piccolezza, la consapevolezza di essere creature uscite dalle mani di Dio, la necessità di riconoscersi bisognosi del perdono di Dio e di un tempo destinato alla purificazione e alla conversione. Ma a volte viene usata l'espressione: "Convertiti e credi al vangelo!" E' l'impegno a riconoscere il nostro peccato, accogliere la parola di Cristo e sforzarsi di conformare la nostra vita alla sua volontà. Un richiamo che vale per tutta la vita: convertirsi e seguire il Cristo pasquale.

La cenere è ricavata dai rami di ulivo benedetti la domenica delle Palme e poi bruciati. La cenere ricorda che siamo poca cosa, siamo polvere, siamo argilla forgiata dalle mani del vasaio, dalle mani di Dio. L'uscire dai nostri posti per ricevere le ceneri esprime la volontà di impegnarci in questi quaranta giorni nell'ascolto della parola di Dio e nella conversione. La nostra fede è come la cenere, tiepida e inconsistente! La nostra speranza è come la cenere: leggera e portata via dal vento! Le nostre mani sono come la cenere: sporche e piene di compromessi. Il nostro mondo è come la cenere: quanta polvere! Talvolta la nostra comunità è come la cenere: quanta dispersione!

Abbiamo una settimana non solo per gioire con le maschere di carnevale ma anche per preparare un piccolo programma personale di vita intensa e seria. Sarà necessario alla fine togliere la maschera per dire con onestà chi siamo e presentarci al Signore con l'umiltà di ricreare i lineamenti che la sapienza del Signore ha intagliato per ciascuno di noi e che forse abbiamo deturpato di nostra spontanea volontà.